

*Quella fase precaria
dell'esistenza che è
l'adolescenza dove
l'identità appena
abbozzata non si gioca
come nell'adulto tra ciò
che si è e la paura di
perdere ciò che si è, ma
nel divario ben più
drammatico tra il non
sapere chi si è e la paura
di non riuscire ad essere
chi si sogna.
(U. Galimberti)*



Progetto CINISELLO NO SLOT



Comune di Cinisello Balsamo

Linee Guida Giochiamo in squadra

Il ruolo della scuola e della famiglia nel favorire la prevenzione delle dipendenze dal gioco d'azzardo e dal gioco on line tra i giovani e i giovanissimi.

Verso una comunità educante che sostenga l'espressione di una piena cittadinanza attiva negli adolescenti

Se osserviamo le forme di dipendenza (uso e abuso di sostanze psicostimolanti, disordini della condotta alimentare, abuso di farmaci, videogames, gioco d'azzardo, comportamenti a rischio) troviamo in esse un tratto caratteristico della società contemporanea: la spinta al godimento solitario e indisturbato dell'oggetto unito allo sfondamento ripetuto e compulsivo di ogni limite. Il soggetto ricerca un rapporto elettivo con un oggetto (cibo, droga, computer, farmaco, non fa differenza) e trae da questo rapporto tutto il necessario per stare bene, per ottenere piacere, riducendo o eliminando la dialettica con l'altro. (Lolli,2012).

A partire dalla definizione di salute mentale dell'OMS (Mental Health Action Plan 2013-2020), il benessere in adolescenza riguarda la possibilità di realizzare il processo identitario a trecentosessanta gradi, sul piano fisico, psicologico e dell'espressione creativa del pensiero. Un obiettivo così ambizioso implica le sinergie, i rapporti e la costruzione di una cultura dell'educazione che impegni famiglia, scuola e territorio nella promozione delle condizioni per la realizzazione di una comunità educante che sviluppi linee di azione concertate e condivise.

A partire dall'effettiva ed inclusiva realizzazione dei diritti degli adolescenti, che riguardano la loro partecipazione responsabile alla comunità, l'esercizio di una cittadinanza attiva, il diritto a sviluppare la propria originale creatività, il diritto a scoprire ed esprimere le proprie abilità e le proprie competenze nel rispetto delle differenze individuali, sociali e culturali, il diritto all'ascolto profondo da parte degli educatori/adulti, il diritto alla partecipazione informata sui rischi delle dipendenze e in particolare quelle legate al gioco e alle nuove tecnologie, è compito delle agenzie formative (scuola, famiglia) e degli enti del territorio (associazionismo, etc...) promuovere dispositivi di crescita e maturazione orientati al benessere globale dell'adolescente, ponendo attenzione al loro sviluppo emozionale, alla qualità dei luoghi di socializzazione e di crescita a loro dedicati, alla pregnanza delle relazioni tra pari, progettando occasioni formative in luoghi significativi, come potrebbe essere una scuola aperta.

Per sviluppare questo progetto pedagogico complessivo occorre puntare almeno su tre aspetti:

- ⇒ promuovere un'informazione/formazione mirata sui rischi e i benefici del gioco in età adolescenziale;
- ⇒ sostenere il mandato educativo della scuola e la formazione dei docenti ;
- ⇒ sostenere le relazioni familiari e lo sviluppo delle competenze genitoriali.

La funzione formativa del gioco in adolescenza a scuola e in famiglia

La scuola è il luogo in cui i disturbi comportamentali, tra cui le dipendenze, possono essere riconosciuti e affrontati in chiave preventiva. Non sempre è facile prendere consapevolezza del confine sottile che si istituisce tra un interesse, un'abitudine, un fenomeno tipico dell'età e una forma di morbosità nella relazione con il gioco, che nel tempo si struttura in quadro di dipendenza patologica.

Nell'attività ludica le diverse facoltà cognitive, emotive, volitive, sono unite efficacemente per generare una condizione di intenso piacere, molto gratificante. Il gioco può generare dipendenza perché provoca una condizione eccezionale nella quale i soggetti vivono un'alterazione della condizione ordinaria in grado di ricompensare velocemente e ripetutamente il soggetto e anestetizzarlo dalla sofferenza della frustrazione.

Abbiamo tuttavia rilevato che non sia proficuo emettere un giudizio morale sul gioco nel suo complesso, ma sia preferibile comprenderne le potenzialità e i rischi, per generare una cultura delle attività ludiche meno svalorizzante, soprattutto nell'età adolescenziale. Il gioco può essere letto, a scuola e nel tempo libero, come un dispositivo per la cura di sé e della relazione con gli altri, come un linguaggio formativo, capace di abilitare una modalità esistenziale leggera, ma al tempo stesso ricca di senso, come espressione di godimento e di convivialità socializzata.

Per questo motivo andrebbe riabilitato come esperienza originaria, al pari del lavoro e dello studio, per bilanciare uno squilibrio evidente che genera sofferenza nei giovani. In un mondo scisso e incoerente, che attribuisce un valore positivo in modo esplicito solo alla sfera del dovere e al contempo genera meccanismi di dipendenza attraverso la diffusione di piaceri consumistici che incatenano più che liberare le potenzialità umane, consentire un gioco condiviso, gratificante e piacevole aiuterebbe a ricercare un equilibrio dinamico e armonico, capace di guidare i ragazzi nel complesso compito della crescita.

Imparare il valore del gioco può aiutare a leggerne gli aspetti positivi (socializzazione, apprendimento, divertimento) e a enuclearne quelli negativi (isolamento, fuga, dipendenza), facilitando una consapevolezza critica sulle proprie e altrui condotte e promuovendo una cultura del benessere, a scuola e nel tempo libero.

Sostenere il mandato educativo della scuola e la formazione dei docenti

La scuola è il luogo dove gli adolescenti trascorrono la maggior parte del loro tempo e imparano a scoprire le proprie capacità e le proprie inclinazioni grazie alla messa in atto di dispositivi educativi e didattici di qualità in cui sperimentare la propria voce, esercitare il proprio pensiero critico, costruire un'autoconsapevolezza delle proprie risorse e dei propri limiti, prefigurare strategie per la costruzione del proprio futuro personale e professionale. In questa direzione occorre puntare su azioni che sviluppino il benessere, la cura di sé in senso ampio e sappiano intercettare, rilevare e prevenire in tempo i segnali del disagio adolescenziale e i sintomi che possono prefigurare l'instaurarsi di condotte di dipendenza.

In particolare ci riferiamo ad azioni di:

1. Informazione

Promuovere iniziative informative, di sensibilizzazione, formative (ad esempio percorsi di formazione per insegnanti, gruppi di studenti, incontri, dibattiti, lezioni a tema condotte da esperti, attività di animazione educativa e culturale, etc...) rivolte a studenti, genitori, insegnanti, su temi riferibili alla trasgressione, al rischio, ai comportamenti legati all'uso della rete (giochi on line) e del gioco d'azzardo, in una logica di prevenzione delle dipendenze patologiche.

2. Orientamento

L'orientamento riguarda le iniziative che concorrono a costruire un'educazione alla scelta, imparando a comprendere il proprio potenziale e a saperlo impiegare per una crescita fruttuosa: indirizzare i propri interessi, prefigurare percorsi di formazione e/o lavoro che li sappiano mettere alla prova, sviluppare percorsi di empowerment, di accrescimento della propria autostima, sono tutte azioni che favoriscono la capacità di costruire progetti di vita ed evitare lo scoglio della dispersione scolastica o il rischio di uno stallo dell'identità che può favorire l'apatia e l'isolamento sociale come prodromi allo sviluppo di condotte di dipendenza. L'orientamento va perseguito a scuola non come un processo meramente informativo, ma come un progetto basato sulla continuità e sulla sinergia tra azioni che sostengano, in modo complesso e integrato, percorsi di analisi del sé, di meta-cognizione, di scoperta delle proprie inclinazioni, di ascolto e auto-ascolto come dimensioni da coltivare per arrivare a saper scegliere consapevolmente. In questa direzione occorre impiegare risorse per la formazione ai docenti che implementi la loro capacità di comprendere, attraverso il loro osservatorio disciplinare, come canalizzare i saperi acquisiti in competenze utili alla crescita e alla maturazione psico-cognitiva e sociale degli studenti.

3. Ascolto e osservazione per una relazione di qualità tra insegnanti e adolescenti

La prevenzione si realizza, principalmente, attraverso il perseguimento di una buona qualità delle relazioni tra tutte le componenti del sistema scolastico. Nel 1993 l'OMS ha identificato alcune caratteristiche per la promozione della *Life Skills Education*, intesa come una delle tecniche fondamentali per l'educazione alla salute degli adolescenti nel contesto scolastico. La nostra ricerca (vedi Report di ricerca NO SLOT) ha evidenziato, in linea con gli studi più attuali in questo settore, che la relazione tra adulti e adolescenti, nella scuola come in famiglia, è un tema spinoso e denso di criticità. Gli adolescenti faticano ad avere fiducia nella relazione con gli adulti che sentono o troppo distanti o troppo implicati su un piano orizzontale e amicale. Nel primo caso si sentono facilmente non riconosciuti e non visti, nel secondo avvertono l'adulto come un potenziale intruso che vuole entrare in un'intimità che gli adolescenti proteggono e tutelano dal loro sguardo. Il problema dell'ascolto e della giusta distanza riguarda in particolar modo le relazioni tra adolescenti e insegnanti a scuola.

Date queste condizioni è importante puntare su una formazione dei docenti che:

- ⇒ riconosca il ruolo centrale delle emozioni e degli affetti nella professione di insegnante per orientarli alla crescita delle relazioni con il gruppo classe;
- ⇒ riconosca la centralità del gruppo docente come unità di lavoro capace di pensare insieme l'accadere educativo nella quotidianità a scuola, potendolo dotare di significati;
- ⇒ sappia sostenere lo studente nel processo di riconoscimento, nella gestione e nella comunicazione dei propri stati d'animo, in particolare quelli negativi, attraverso un ascolto profondo, mediato dai contenuti disciplinari, che consenta agli studenti di crescere attraverso la conoscenza e il sapere e che integri il mandato educativo e formativo della scuola;
- ⇒ sappia orientare il gruppo dei pari in processi di riconoscimento reciproco del proprio vissuto scolastico (e delle emozioni ad esso connesse), attraverso l'impiego di metodologie di osservazione e di ascolto che facciano del gruppo uno strumento di educazione socio-affettiva e di cura di sé;
- ⇒ riconosca il ruolo centrale del corpo dello studente, della sua espressività e della sua intenzionalità per comprendere come molti segnali di disagio si manifestino in forma non verbale e richiedano negli insegnanti un'attenzione e un ascolto mirato ai bisogni, che sono spesso impliciti e chiedono di essere decodificati.

4. Consulenza

Un progetto orientato al benessere degli studenti e alla prevenzione di ogni forma di dipendenza richiede un intervento integrato tra dirigenti, insegnanti e consulenti pedagogici che sappiano costruire linee di azioni educative condivise, nel rispetto dei reciproci ruoli e delle differenti funzioni, al cui centro viene posta la salute integrale dello studente singolo e più in generale della componente studentesca della scuola. A questo fine è importante, come ha dimostrato la nostra ricerca (vedi Report di ricerca NO SLOT) che gli insegnanti vengano coadiuvati da professionisti esperti che svolgano attività di formazione, consulenza individuale mirata sui bisogni specifici di tutti gli attori coinvolti in quel dato contesto.

In particolare auspichiamo la figura di un consulente pedagogico che possa:

- ⇒ approfondire, tramite colloqui mirati con i singoli studenti, problematiche legate alla crescita e/o al vissuto scolastico per sviluppare percorsi di autoconsapevolezza che costruiscano comportamenti resilienti verso le condotte di dipendenza;
- ⇒ sostenere i docenti singolarmente o in gruppo nell'esercizio della loro funzione educativa, aiutandoli a elaborare le fantasmi legate al proprio ruolo professionale, a gestire le difficoltà con gruppi difficili di studenti, a incrementare, in una chiave di formazione permanente, le loro competenze di ascolto, autoascolto, osservazione ed empatia;
- ⇒ sostenere i genitori nell'esercizio della loro funzione, in momenti critici della crescita dei figli, aiutandoli a elaborare la funzione adulta del pensiero, a sostenerne l'autorevolezza e a comunicare con i propri figli su un piano relazionale tanto aperto quanto capace di tenere conto della asimmetria e delle reciproche posizioni di ruolo.

Sostenere le relazioni familiari e lo sviluppo delle competenze genitoriali

Oggi è importante che genitori e scuola possano elaborare pensieri educativi e strategie di azione condivise per prevenire i fenomeni di dipendenza e favorire il benessere delle giovani generazioni. A fronte di un'alleanza che è in crisi, a fronte di una comunicazione scuola -famiglia deteriorata e che pare essersi cristallizzata su interessi e visioni contrapposte del figlio/studente e su dinamiche di alleanza che nuocciono alla crescita e alla salute degli adolescenti, occorre puntare su nuove forme di collaborazione, poiché è evidente che, laddove vi sia sinergia di intenti tra insegnanti e genitori, gli interventi possono dare risultati di qualità e sul lungo periodo.

È dunque importante:

- ⇒ favorire una comunicazione scuola-famiglia che si direzioni su progettualità condivise intorno al tema della prevenzione delle dipendenze. Questa collaborazione può generare iniziative co-progettate (di tipo culturale, artistico, educativo, di sviluppo della salute) che nascano da un'analisi dei bisogni del contesto e che coinvolgano anche gli studenti nella regia e nella gestione degli interventi;
- ⇒ sviluppare un dialogo scuola -famiglia sui rischi del gioco e delle nuove tecnologie che consenta di poter elaborare linee di azione condivise sui tempi, sugli spazi e sull'utilizzo degli strumenti tecnologici, a casa come a scuola;
- ⇒ favorire una scuola aperta alla famiglia anche in orario extra scolastico per la realizzazione di attività ludiche, culturali e sportive che consentano agli adolescenti di vivere la scuola come un polo di riferimento anche fuori dall'orario della didattica;
- ⇒ sostenere i genitori, tramite percorsi consulenziali a scuola, nei processi di relazione con i propri figli, in particolare aiutandoli a comunicare sui loro interessi virtuali (giochi on line etc..) evitando comportamenti valutativi e/o censori e favorendo una funzione di vigilanza discreta e attenta;
- ⇒ sostenere i genitori degli studenti più fragili (per svantaggi di ordine sociale, culturale, psico-fisico, scolastico, etc...) attraverso una comunicazione frequente e approfondita sulle manifestazioni del disagio a scuola e a casa per elaborare in tempo soluzioni ed interventi concertati;
- ⇒ promuovere azioni di mediazione e di invio a enti e associazioni specializzati del territorio nei casi in cui si rilevino comportamenti di dipendenza conclamati.